

I nuovi padri

COPPIA E FAMIGLIA

DI DANIELA CONDORELLI FOTO GETTY

Uomini nuovi in vista?

La sociologia li chiama padri post-moderni. Loro preferiscono farsi chiamare padri al cubo o, più semplicemente, Pa3.

● E guai a definirli mammi: non vogliono sostituirsi alla compagna, ma affermare un ruolo nuovo, paritetico, fatto di emozioni e sentimenti. Gli stessi che ancor oggi vengono troppo spesso negati in nome della carriera e degli stereotipi culturali che vogliono l'uomo procacciatore di cibo e immune dalle emozioni suscitate dal suo nuovo ruolo.

● Vediamoli più da vicino, questi nuovi papà, a confronto con gli altri due modelli di padre che ancora vanno per la maggiore: il tradizionalista e il giocherellone.

Papà al cubo

«Se la mamma dà a un figlio radici, il papà gli regala un paio d'ali».

● «Ma per farlo al meglio, per aiutare il bambino a separarsi dalla mamma, prima con lo svezzamento, poi con l'ingresso al nido o alla materna fino alla grande faticosa separazione dell'adolescenza, il papà deve aver instaurato con il figlio un intenso rapporto affettivo e relazionale. Dev'essere un nuovo padre». Alberto Pellai, ricercatore in Sanità Pubblica alla Statale di Milano, autore per le



edizioni San Paolo della collana *I libri del papà*, padre di quattro bambini, vede ogni giorno neopadri che vogliono essere presenti.

● Non perché debbano, ma perché lo desiderano.

«Sono papà presenti subito. Che frequentano i corsi pre-parto e presidiano il momento della nascita non perché trascinati dalla compagna, ma perché davvero non vogliono mancare».

● «Padri che non hanno remore ad esprimere la propria vulnerabilità affettiva e la ricchezza delle tensioni emotive senza per questo sentirsi minacciati nella propria identità», scrive la psicoterapeuta Anna Coppola DeVanna nel saggio *Di padre in padre* appena pubblicato (edizioni La Meridiana, 15 euro) che dedica un interessante capitolo alle interviste con i nuovi padri.

● Tra loro c'è qualcuno che ha deciso di uscire allo scoperto e raccontarsi. In un libro, come i giornalisti Gianni Biondillo e Severino Colombo,

«Fino ad oggi la vita mi ha abituato ad avere tutto sotto controllo. Oggi tu vieni a portare la regola della non-regola. Non so chi sei, né come sarai. So solo che ci sei. E questo mi fa provare una vertigine assoluta». Alberto Pellai, *Sul monte della tua pancia* (Edizioni San Paolo)

A casa con il neonato

IN MOLTI PAESI europei, Italia compresa, è in vigore una legge che offre ai neopapà la possibilità di stare a casa in congedo se hanno un bimbo tra gli zero e gli otto anni.

IN ITALIA la legge 53/2000 permette ai padri di stare a casa fino a sei mesi percependo però solo il 30% dello stipendio. Secondo l'Inps nel 2006 ne ha usufruito il 4% dei neopapà.

IN 5 STATI esiste un congedo di paternità che va dai 14 giorni all'80% dello stipendio in Svezia ai 12 in Finlandia, 7 giorni in Danimarca, 3 in Francia, 2 in Spagna.

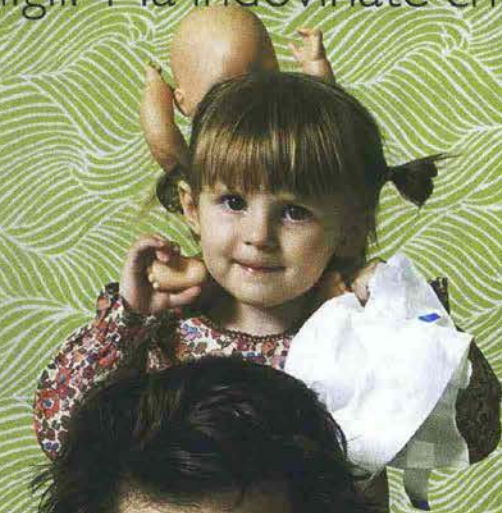
Per fortuna è finita l'era dei "mammi",
vicemamme sempre a rischio imperfezione.
Ora gli uomini scoprono strategie proprie per
stare insieme ai figli. Ma indovinate chi li aiuta?

che quest'autunno hanno dato alle stampe un *Manuale di sopravvivenza del padre contemporaneo, diventare Pa3 in poche, oculate mosse* (Guanda, 15 euro).

• O in un blog, come i sempre meno rari daddy-bloggers. O anche solo, com'è accaduto lo scorso ottobre a Bolzano durante il convegno *Famiglia e/o lavoro*, raccontando le loro esperienze di padri che hanno preso il congedo parentale, come sancito dalla legge.

Potrebbero essere nuovi padri

al cubo circa il 10% dei neopapa, stima Alberto Pellai, che due anni fa ha condotto una delle prime ricerche italiane sui vissuti della paternità, intervistando seicento uomini appena diventati papà. E che, sulla scia dell'interesse suscitato dai





«Sono passati tre anni e si chiude un'epoca. Veronica diventa grande. In fretta. Anche troppo. Non sarà molto "macho" dirlo, ma sulle note di *We are the champions* del Queen, nel cortile della materna trasformato in arena per la festa ho pianto».
http://blog.quimam.me/corriere.it/il_blog_di_alex/

suo *Nella pancia del papà* (Franco Angeli, 20 euro), ha messo a punto una mostra gioco per coinvolgere bambini e padri (nelle vacanze di Natale ad Azzate in provincia di Varese).

● I nuovi papà non hanno remore a parlare con altri uomini della loro nuova emozionante esperienza. Ribattono le priorità. Reimpongono il lavoro riappropriandosi del maggior tempo libero possibile per dedicarlo alla famiglia. In casa si sostituiscono alla compagna anche nei lavori di accudimento. Che sia dare il biberon o la pappa, cambiare il pannolino, fare il bagnetto, leggere la favola o accompagnare al nido (qualcuno fa persino l'inserimento), loro ci sono. Come la mamma.

● A proposito: «Di fianco al papà post-moderno c'è una nuova madre», precisa Francesca Zajczyk, docente di sociologia all'Università Milano Bicocca e autrice per Baldini e Castoldi di *Nuovi Padri? Mutamenti della paternità in Italia e in Europa* (17 euro).

● Una mamma che non critica, che si morde la lingua prima di dire "si fa così" o "meglio se faccio io". Che non rimane dietro la spalla del compagno quando si cimenta nei suoi primi cambi di pannolino, in attesa dell'errore.

● Errore che all'inizio è inevitabile, ci sarà. Ma che di certo non lascia il segno. Insomma, una neomamma che incoraggia e lascia spazio.

Vecchio stampo

Ci sono ancora padri che si comportano come se fossero solo procacciatori di cibo, che si rifugiano nel "non ho tempo, devo lavorare".

A maggior ragione adesso che la famiglia si è allargata. Sono i padri che incarnano, anche se certamente meno di un tempo, la regola, l'autorità. "Stasera lo dico a papà", dicono le loro compagne a fronte di un capriccio o una trasgressione.

● Zajczyk li definisce padri tradizionali, per i quali la gestione dei figli e della casa rimane

I blog al maschile

C'E' MOVIMENTO
 in rete tra i nuovi papà.
<http://babboimperfetto.splinder.com/> è per esempio il blog di un giornalista che parla di paternità e racconta aneddoti sui figli.

C'E' ANCHE CHI
 in un blog familiare si ritaglia uno spazio per raccontare i suoi bambini con occhi di padre come Tiziano di <http://canneorifamily.wordpress.com/>

LANAS al secolo
 Luca Lani <http://lanas.giovanini.it/> scopre i sentimenti della sua Giulia, più affranta dalla perdita del suo peluche che il padre dal crollo delle Borse.

basata su una rigida divisione di ruoli. E sono ancora parecchi se si pensa che, secondo l'indagine ISTAT *Diventare padri in Italia*, il 38% dei padri afferma di non fare mai il bagnetto al proprio bimbo nei primi due anni di vita, il 31% non gli cambia mai il pannolino e il 25% non lo veste mai. Anche se è stato calcolato che in media i padri dedicano oggi più di sei ore a settimana ai figli contro le due ore e mezzo degli anni '60.

Papà in gioco

Poi ci sono i padri in evoluzione, che si lasciano coinvolgere dal ruolo, ma quasi solo nel tempo libero.

● Papà che giocano, che accompagnano, che portano in bicicletta. Ma difficilmente accudiscono, cambiano, lavano. E difficilmente si interrogano sul proprio nuovo ruolo. Oppure sono disorientati di fronte alle sfide del cambiamento, anche se più consapevoli dell'importanza di condividere le incombenze familiari. Spesso perché anche la mamma lavora.

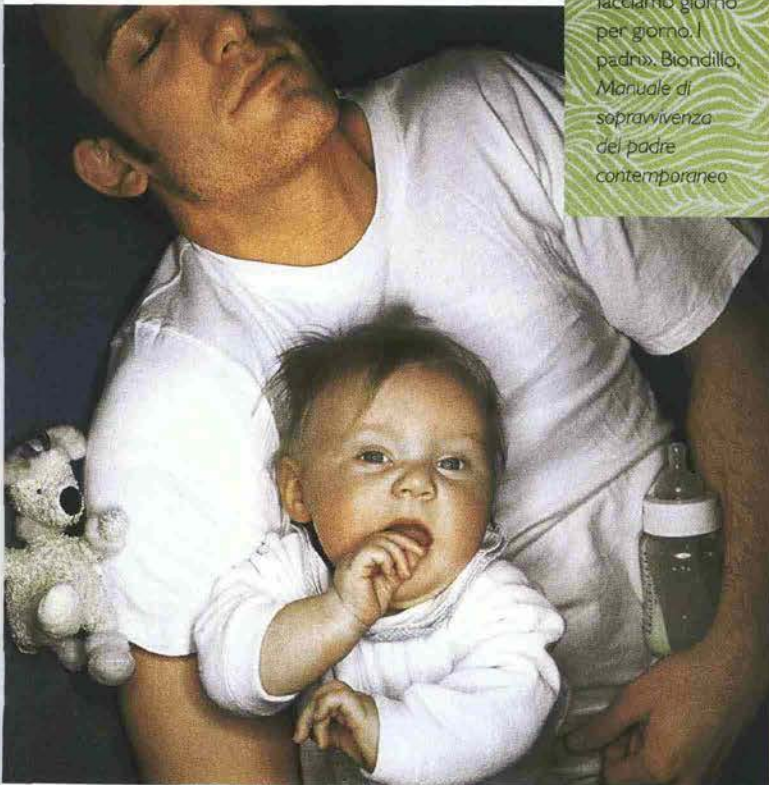
● «La trasformazione del mercato del lavoro può favorire il cambiamento del ruolo paterno», conferma Zajczyc. Questi novelli papà devono ancora lottare contro stereotipi sociali molto forti e non hanno fatto un percorso

interiore che li ha resi consapevoli del loro nuovo status. Ed è raro che parlino con altri uomini della loro esperienza di paternità.

● «Vivono la contraddizione tra la voglia di fare i padri, il pensiero che sia giusto farlo e i vincoli imposti dal modello maschile proposto dalla nostra società», precisa la sociologa. Secondo le ultime ricerche i papà in trasformazione sarebbero la maggioranza dei nuovi genitori. Il 60% dei neopadri, infatti, tende a privilegiare gioco e socializzazione rispetto alle cure fisiche. Sempre l'ISTAT ci dice che il 33% dei bimbi fra i tre e i dieci anni gioca con il papà tutti i giorni ed il 40% qualche volta alla settimana.

Insomma sono uomini sulla buona strada per diventare papà al cubo. ☺

«Era inevitabile che diventassimo amici. Avevamo trovato qualcuno con cui parlare di figli. Finalmente. Nessuna ansia da prestazione solo il gusto, il piacere, di fare quello che facciamo giorno per giorno. I padri». Biondillo, *Manuale di sopravvivenza del padre contemporaneo*



Papà dell'anno



BRAD PITT Con i suoi 6 figli - settimo in arrivo - e il consenso delle fans di tutto il mondo, Brad Pitt si merita a pieno titolo la medaglia di papà dell'anno. Ha vinto il titolo con le copertine dei magazine più famosi, ed è stato votato padre più irresistibile del 2008 pure in Brasile, dove lo ha scelto il 58% degli internauti.



BARACK OBAMA Il neoeletto presidente è un padre premuroso: già la notte della vittoria ha concesso a Saha e Maila, 7 e 10 anni, un cane in regalo. E per la nuova scuola delle bimbe ha sacrificato i principi politici al loro benessere: scuola privata.